



L'incidente di novembre. Vigili del fuoco, carabinieri, polizia e guardia costiera a Palidoro in seguito alla fuoruscita di cherosene dall'oleodotto dell'Eni

L'impianto collega Civitavecchia con l'aeroporto di Fiumicino

L'oleodotto va fermato c'è il rischio d'inquinamento

Nel novembre scorso lo sversamento di 30 mila litri di carburante

Domenico Palesse
ROMA

L'oleodotto va fermato. C'è ancora il rischio che altri furti possano far riversare ulteriore carburante sui terreni e le acque di Fiumicino, già devastate dallo sversamento di 30 mila litri dello scorso novembre. Queste, in sintesi, le ragioni che hanno portato il gip del Tribunale di Civitavecchia, Massimo Marasca, a emettere il decreto di sequestro dell'oleodotto che collega Civitavecchia con l'aeroporto di Fiumicino. L'impianto è già stato chiuso dall'E-

ni, proprietaria della struttura, in attesa dell'installazione di «adeguati sistemi di controllo atti a impedire ulteriori reati», come scrive il giudice. Un'operazione che potrebbe richiedere tempo, forse anche qualche settimana, durante le quali potrebbero essere utilizzate autobotti o anche un altro oleodotto, già in uso per un anno durante alcune operazioni di manutenzione nel 2010. All'aeroporto di Fiumicino al momento è tutto tranquillo, grazie alle scorte di cherosene che consentono di rifornire senza problemi gli aerei.

L'inchiesta

Ingenti danni

● La notte tra il 5 ed il 6 novembre, l'ennesimo furto sulle condotte dell'oleodotto causò la perdita di cherosene che procurò ingenti danni, causando la morte di pesci, molluschi, crostacei, uccelli, anfibi e nutrie. Il tribunale di Civitavecchia, su denuncia proprio dell'Eni, aprì un'inchiesta coordinata dallo stesso procuratore Gianfranco Amendola.

L'Eni, ieri sera, ha fatto sapere che «la condotta in questione è conforme alla normativa vigente ed è in sicurezza». Dopo lo sversamento agli inizi di novembre, «provocato da un duplice tentativo di furto, Eni è intervenuta prontamente per mettere in sicurezza l'oleodotto, contenere lo sversamento ed evitare che questo giungesse in mare. La società provvederà a ripristinare le matrici ambientali impattate e a ripopolare l'area». Eni in quanto parte lesa, si costituirà parte civile nel procedimento giudiziario. ◀